

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 5,12.15B.17-19.20B-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, ^{15b}molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che

ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

^{20b}Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;

la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti

ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati coloro che attendono!

«Se per la caduta di uno solo», scrive Paolo nella Lettera ai Romani, alludendo ad Adamo, «la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Rm 5,17). Come interpretare questo versetto che è uno degli snodi centrali di tutta la lettera? Paolo aveva argomentato che la Legge fa conoscere il peccato (cf. Rm 3,20), ma è impotente a farlo evitare. Ora mostra che in realtà tutta l'umanità è solidale in Adamo nella rivolta contro Dio, cioè nel peccato che consiste nella trasgressione della Legge, che Dio ha dato a Israele ma che ha anche messo nella coscienza di ogni uomo. La conseguenza di questa rottura della relazione con Dio è la morte. Questa linea di pensiero, in realtà, non è fine a se stessa ma serve per esaltare la relazione instaurata, nel regime della grazia, tra il Cristo e l'umanità tutta. Adamo è così definito come «figura di colui che doveva venire» (Rm 5,14). «Figura» traduce il termine *typos*, che rimanda all'«antitipo», cioè il Cristo, come unico vero modello. Possiamo dire che la realtà autentica è da ricercare nel «solo uomo Gesù Cristo», mentre Adamo non è che una controfigura di lui. Se allora in Adamo, benché sia soltanto una controfigura, tutto il genere umano è raggruppato e reso solidale con la sua colpa, a maggior ragione la figura luminosa di Cristo,

uomo vero e Dio vero, ha il potere di riversare in abbondanza su tutti la giustizia e la vita. Cristo, infatti, «rappresenta» i peccatori nel senso che, sulla croce, prende il posto dell'umanità peccatrice, si sostituisce a essa per ricevere su di sé la maledizione e aprire la via a una nuova umanità giustificata, riconciliata e salvata.

La parabola del vangelo ci parla di un'assenza. Ci sono dei servi e c'è un padrone, ma il padrone non è presente. La parabola dice che deve ritornare dalle nozze: il luogo della pienezza di vita, il simbolo della gioia messianica, della definitiva riconciliazione con Dio. Gesù ha appena consegnato ai suoi discepoli l'annuncio sconcertante della benevolenza di Dio, della sua volontà che è unicamente buona, che è quella di dare il suo regno: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32).

Un regno donato, una vita consegnata, vita che è veramente vita e vince la morte, perché vivificata dall'amore che scaccia il timore e spalanca la pienezza della comunione con Dio. Eppure, paradossalmente, subito dopo la promessa certa di questa presenza invincibile che oltrepassa ogni nostra attesa, Gesù rivolge ai discepoli una parabola che evoca una mancanza. Il padrone è assente, il Signore non è ancora ritornato: occorre attenderlo con i fianchi cinti, le lucerne accese (cf. Lc 12,35). Nell'assenza del padrone restano i servi. Resta il servizio. Il servizio è il segno dell'attesa del Signore, della memoria di lui. Anzi, il servizio stesso ha un senso solo se sta nello spazio dell'attesa del Signore. La certezza

del suo ritorno rende desti, vigilanti sull'oggi: l'esercizio di questa vigilanza è l'incessante lavoro dell'ascolto della sua parola.

È una parola che chiede di essere annunciata a tempo e fuori tempo. C'è una responsabilità per la salvezza dell'altro, che viene dall'ascolto della parola di Dio, c'è la necessità di far conoscere questa parola anche a costo d'incontrare opposizione e persecuzione. I servi della parabola devono stare nell'ascolto, per sentire il padrone che viene e bussava: bussava alla porta del cuore nella preghiera personale, sì, ma bussava anche quando ci è chiesta la carità dell'attenzione e della cura al fratello, alla sorella, bussava ogni giorno letteralmente alle nostre porte: è il bisogno del povero, l'angoscia del migrante, il grido del perseguitato a causa della giustizia. Beati noi se sappiamo ascoltare questo grido, attendendo con fiducia e speranza il ritorno del Signore!

Signore Gesù, ai tuoi discepoli hai chiesto di essere sempre pronti, con le vesti strette ai fianchi per mettersi in cammino e le lampade accese per vegliare nella notte; a noi che attendiamo il tuo ritorno, dona la perseveranza e il coraggio di sperare sempre, perché sappiamo aprirti e riconoscerti quando bussi al nostro cuore nella preghiera, alla nostra porta nel forestiero, alla fine della nostra vita nell'ora del nostro incontro con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, presbitero (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Areta, megalomartire, e compagni (523); Sinassi dei santi di Optina (XIX sec.) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.); Abba Zamika'el Aragawi, monaco (VI sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

AFFRATELLARE

TUTTI I POPOLI

La vostra vocazione è quella di affratellare non solo alcuni, ma tutti i popoli. Difficile impresa? Senza dubbio. Ma questa è l'impresa; questa la vostra nobilissima impresa. Chi non vede il bisogno di giungere così, progressivamente, a instaurare un'autorità mondiale, capace di agire con efficacia sul piano giuridico e politico? Anche a questo riguardo ripetiamo il nostro voto: perseverate. Diremo di più: procurate di richiamare fra voi chi da voi si fosse staccato, e studiate il modo per chiamare, con onore e con lealtà, al vostro patto di fratellanza chi ancora non lo condivide. Fate che chi ancora è rimasto fuori desideri e meriti la comune fiducia; e poi siate generosi nell'accordarla. E voi, che avete la fortuna e l'onore di sedere in questo consesso della pacifica convivenza, ascoltateci: fate che non mai la reciproca fiducia, che qui vi unisce e vi consente di operare cose buone e grandi, sia insidiata o tradita (Paolo VI, *Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite*, New York, 4 ottobre 1965).